

ADRIANA GALVANI

SIBIU CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2007

Nell'anno 2007 la Romania e la Bulgaria sono entrate nel novero dei paesi UE. La loro apertura al mondo occidentale è testimoniata pure dall'adesione alla NATO. Questi paesi godono oggi di una nuova specifica centralità geografica in Europa, con il loro affaccio sul Mar Nero, trovandosi alle porte della Turchia e quindi del Medio Oriente, e con i confini bilanciati tra i nuovi membri UE e i paesi dell'ex Unione Sovietica.

Tra Bulgaria e Romania è quest'ultima quella più rivolta verso l'Occidente, in particolare verso l'Italia, per merito della lingua neolatina e dei frequenti scambi economici, commerciali o migratori che si sono andati sempre più intensificando negli ultimi anni. Essa è legata contemporaneamente al mondo occidentale e a quello orientale; con quest'ultimo ha condiviso la storia dal dopoguerra a oggi, con l'Occidente va formalizzando quell'apertura economica che vede i lavoratori migrare a ovest e le imprese occidentali migrare a est.

Romania nuovo membro dell'Europa. – La Romania ha assunto la denominazione attuale nel 1878, in seguito al Congresso di Berlino che acconsentì alla riunione di vari principati, nel XIX secolo ancora vassalli dell'Impero Ottomano. Alla fine della prima guerra mondiale, una serie di trattati ha concesso alla Romania un ampliamento derivante dalle cessioni della Bucovina da parte dell'Austria, della Transilvania e di una parte del Banato dall'Ungheria, della Dobrugia dalla Bulgaria, della Bessarabia dalla Russia. È da precisare che tali regioni non erano state semplicemente donate, ma restituite ai principati originari di Romania, Valacchia e Moldavia, dopo essere state perdute nella lunga serie di avvenimenti, noti come «questione d'Oriente». Nel processo di incorporamento rientrava l'inclusione di etnie ungheresi, tedesche e slave che ponevano problemi di integrazione in un paese già precedentemente eterogeneo. Altre popolazioni, su un totale di 22 milioni di abitanti, sono ancora attualmente rappresentate da greci, turchi, ebrei, russi e zingari, questi ultimi approssimativamente stimati nel 2,5% della popolazione.

La diversità etnica al giorno d'oggi diviene più un elemento di valorizzazione che di contrasto, come è dimostrato dalla coesistenza di tedeschi, ungheresi e rumeni nella città di Sibiu. Qui un terzo della popolazione è di origine tedesca, discendente da varie ondate di colonizzazione sassone: la prima, nel medioevo, volta a sfruttare le miniere d'argento, e la seconda, in seguito all'annessione all'Austria nel secolo XVIII, per l'immigrazione di funzionari e imprenditori che vi installarono fabbriche di tessuti e di birra.

Attualmente il tasso di variazione demografica sia migratorio sia naturale è negativo, a causa dell'emigrazione per ragioni politiche ed economiche e della natalità inferiore alla mortalità, legata a un tasso di fertilità di 1,38 bambini per donna. Ciò avviene in controtendenza con la politica degli anni del regime, che aveva vietato l'aborto e forzato le nascite,

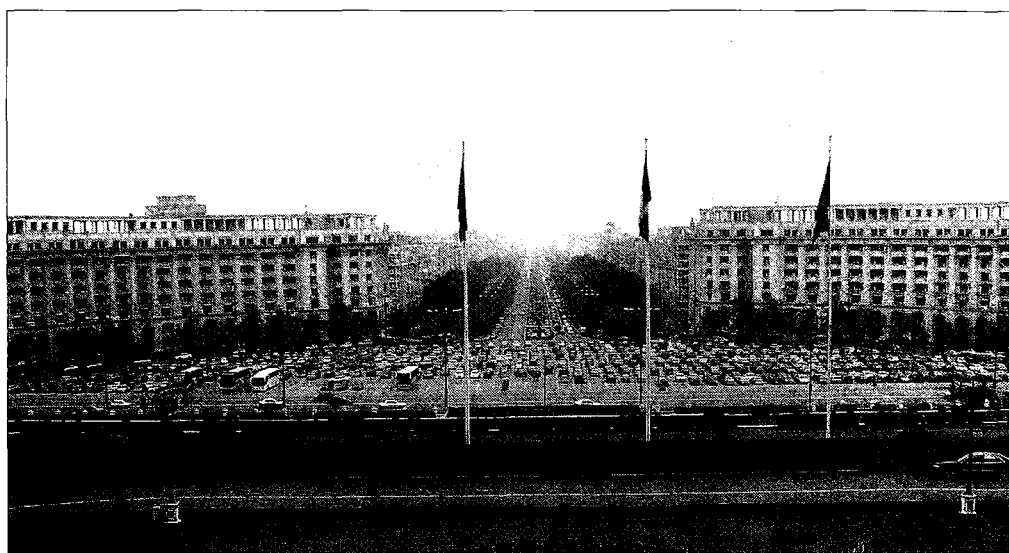


Fig. 1 – Viale di Bucarest visto dal Palazzo Presidenziale, ricostruito dopo aver distrutto completamente gli insediamenti popolari (foto A. Galvani)

tanto da determinare un cospicuo abbandono negli orfanotrofi di bambini che non potevano essere mantenuti dai genitori, in periodo di forti ristrettezze dovuto all'accelerato impegno per il pagamento del debito estero.

La recente apertura economica ha fatto balzare in avanti il processo di urbanizzazione, cosicché la popolazione urbana raggiungeva già nel 2003 il 53,3% del totale. Il processo di inurbamento riguarda in particolare la capitale, che tocca i due milioni di abitanti, con problemi di congestione del traffico comparabili alle città più caotiche del Vicino Oriente asiatico (circolano a Bucarest un milione e centomila veicoli), pur lungo gli imponenti viali approntati nel periodo di grande sfarzosità del regime, che ospitano fino a dieci corsie (fig. 1). Inoltre Bucarest conta due aeroporti: le zone periferiche che vi conducono hanno subito una rivalutazione fondiaria accelerata che ha fatto aumentare i prezzi dei terreni e delle abitazioni fino a cifre simili a quelle italiane, allorché il PIL annuo per abitante è di 9.100 dollari (dati 2006 da World Factsbook, CIA).

Il gigantismo della capitale non ha corrispondenti in altre città nel paese, poiché nessuna giunge o si avvicina al milione di residenti, tanto più che la densità media del paese è di soli 91 ab./km²: dopo la capitale, la città più popolosa è Timișoara, con 300.000 abitanti, a capo di un distretto – dove sono concentrate le industrie gestite dagli italiani – che giunge a circa 600.000 residenti.

L'adesione alla UE. – L'Unione Europea sostiene i nuovi entrati, sovente con azioni di ampia portata, per cui il 2007 si rivela un anno particolarmente intenso per Bulgaria e Romania, che avviano anche iniziative culturali al fine di dotarsi di una nuova immagine, legata al prestigio di un'offerta di servizi culturali di qualità. Uno dei momenti più significativi è la designazione della rumena Sibiu a «capitale europea della cultura», evento che si celebra in parallelo con la città di Lussemburgo (già precedentemente designata nel 1995).

Sibiu si trova nel centro geografico della Romania ed è dal 1692 capoluogo della regione della Transilvania. Da sempre la più importante dei *Siebenburger* (sette insediamenti) di etnia sassone in Romania, è una città di appena 150.000 abitanti, ma di una ricchezza cultura-

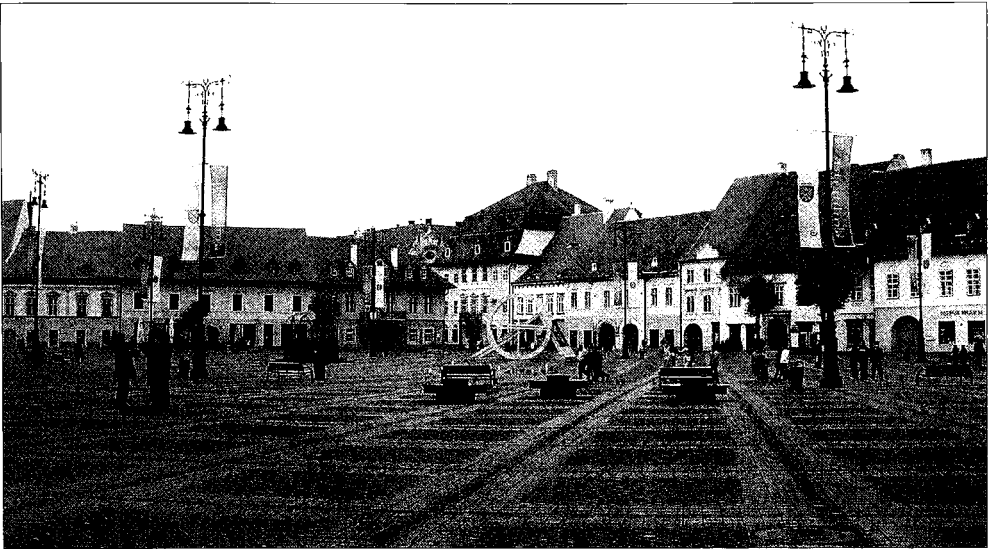


Fig. 2 – Piazza centrale di Sibiu, nel caratteristico stile austro-ungarico (foto A. Galvani)

le di prim'ordine per la stratificazione storica che la connota. Risente ancora della lunga permanenza di uomini di affari tedeschi che l'hanno colonizzata economicamente, lasciando che architettura, arte e abitudini germaniche si amalgamassero su un substrato di tradizione ungherese, a sua volta subentrata alla cultura ottomana già vittoriosa sulla dacoromana. Il motto della città, «Città di cultura – città di culture», non è perciò abusato, ma riflette quella centralità geografica, a cui si accennava, che diviene centralità culturale. Città culturale per eccellenza, ha pure un secondo nome dal 1366, Hermannstadt, e un terzo in lingua ungherese: Nagyszeben (fig. 2).

Sorta sul fiume Cibin, affluente dell'Olt, a 430 m. sul livello del mare, ai piedi delle Alpi Transilvaniche, la città è cresciuta attorno a un notevole centro storico di impronta gotico-rinascimentale e barocca, arricchito da una fortezza, da antiche mura e chiese cristiane – cattoliche, protestanti e ortodosse (fig. 3). È rinomata per importanti musei, tra cui il Brukenthal, nel palazzo omonimo dell'ex governatore germanico, con una pinacoteca di 1.420 opere e una biblioteca di 120.000 volumi. Sibiu vanta anche una università che, in concomitanza con l'evento della designazione europea, ha tratto vantaggio da una fruttuosa cooperazione scientifico-culturale: per la prima volta, infatti, si è riunita a Sibiu l'associazione UNeECC (University Network of the European Capitals of Culture), ONG fondata a Pécs (Ungheria) nel 2006, e basata su un *network* accademico di università ubicate in città che sono, sono state o saranno capitali della cultura. Il fine è quello di stimolare la cooperazione tra le accademie e i loro sistemi urbani attraverso la didattica e la ricerca, rivalutando, nello stesso momento, il ruolo regionale delle istituzioni, che possono rinforzare l'evento internazionale sostenendone la dimensione europea (fig. 4). Il *network* è costituito da 40 università di 20 paesi, non solo dei vecchi e nuovi aderenti alla UE, ma anche dei paesi candidati. Nei giorni 25 e 26 ottobre 2007 si è riunita l'Assemblea Generale e si è svolta la prima conferenza annuale UNeECC, dal titolo *Town and Gown*, supportata dall'Università «Lucian Blaga» di Sibiu. Ciascuno dei partecipanti alla Conferenza ha descritto le politiche e il *marketing* legati alla promozione della propria sede, nominata o candidata, giacché erano presenti i rappresentanti di città designabili fino al 2018.

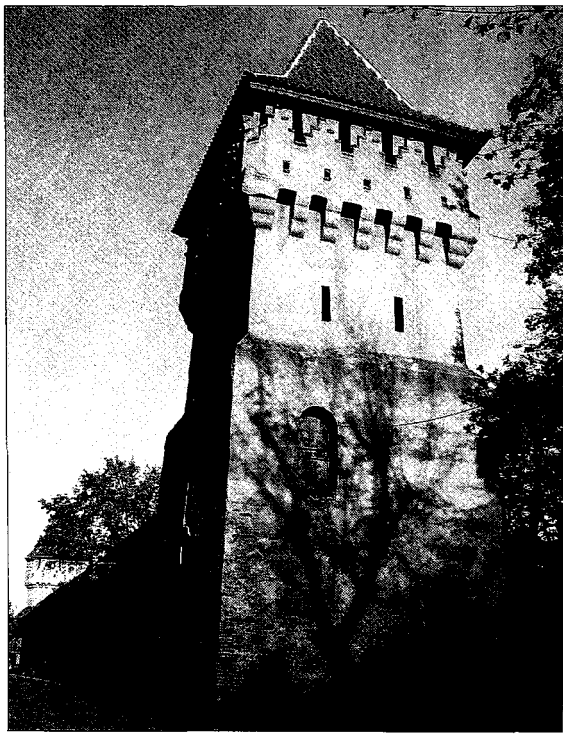


Fig. 3 – *Fortezza e mura nel centro di Sibiu (foto A. Galvani)*

Il programma europeo «città» e «capitale» della cultura. – L'iniziativa di designare ogni anno una città a capitale europea della cultura fu presa nel 1983 dai ministri della Cultura della Comunità Europea, secondo cui «l'idea sostanziale (del progetto) intende portare avanti la dimensione culturale, in grado di cementare l'unione dei popoli, fornendo un'immagine attraente della Comunità» (Galvani, 2003, p. 3043), nonché di stimolare la «creazione di un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa», dato che «la cultura, l'arte e la creatività non sono meno importanti della tecnologia, del commercio e dell'economia» (GUCE, 2000). Nonostante che le attività culturali non facessero parte del sistema legale comunitario fino all'approvazione dell'articolo 128 del Trattato nel 1992, i capi di Stato invitarono i membri a promuovere una coscienza nazionale e a intraprendere azioni congiunte in numerose aree culturali (Galvani, 2001, p. 259). A conferma della continuità di intenti, l'attuale commissario europeo per la Cultura, Ján Figel, così si è espresso: «Business is not enough to keep Europeans together». Il programma è sostenuto dalla Direzione Generale X per l'Informazione, la Comunicazione e la Cultura, anche se in genere i finanziamenti europei si limitano a cifre simboliche, lasciando il carico ai governi nazionali, che possono elargire contributi straordinari o dirottare fondi da altri settori, e alle amministrazioni locali, che possono avvalersi della vendita dei biglietti delle manifestazioni.

L'iniziativa prese avvio nel 1985 con la investitura di Atene, sia perché il Consiglio si trovava sotto la presidenza greca, sia perché Atene è considerata la madre della civiltà occidentale. L'anno seguente venne nominata Firenze, culla della civiltà rinascimentale o moderna. In seguito vennero elette Amsterdam, Berlino, Parigi e altre, fino a che, in occasione dell'anno 2000 – considerato anno chiave per essere a cavallo di due millenni – furono designate contemporaneamente nove città europee della cultura: Bologna, Avignone, Bergen, Bruxelles, Helsinki, Cracovia, Praga, Reykjavík, Santiago de Compostela. Le numerose ini-



Fig. 4 – Palazzi e chiese nel centro di Sibiu (foto A. Galvani)

ziative dell'anno 2000 hanno puntato all'esaltazione delle interconnessioni, ma anche alla comparazione delle specificità culturali esistenti tra le nove città. Attualmente le nomine sono riservate a due soli siti. Il Lussemburgo – caso unico – ha addirittura esteso la denominazione all'intero territorio nazionale ed è stato scelto due volte: l'ultima nel 2007, assieme a Sibiu.

L'iniziativa da principio designava una «città europea della cultura»; poi la denominazione della città prescelta è stata mutata in «capitale», sebbene dapprima sotto il nome di «città» venissero generalmente celebrate le capitali, e ora con il nome di «capitale» si celebrano città minori, a testimoniare il ruolo della cultura, in grado di conferire a un insediamento una centralità di prim'ordine. Dal 1985 al 1996 venne stabilito il ciclo della rotazione dei 12 Stati, che si sarebbero dovuti succedere in ordine alfabetico, ordine che poi non venne seguito perché non tutti i membri erano ugualmente entusiasti, oppure per il fatto che ognuno cercava di ottenere la designazione in un anno che avesse un significato nazionale. Nel 1992, in vista del secondo *round*, venne cambiata la procedura di designazione: incrementando gli elementi di competitività, furono introdotti principi di selettività, bilanciando le città capitali con quelle provinciali e avviando un processo critico in continua fase di elaborazione.

Bologna è stata la seconda candidata italiana, dopo Firenze nel 1986, a ricevere un riconoscimento che conferma secoli di cultura e di arte, cementati dalla tradizionale definizione di «dotta», legata alla presenza della più antica università del mondo (dal 1088). In occasione della nomina, Bologna ha puntato al rafforzamento delle infrastrutture e al recupero del consistente patrimonio edilizio e, considerata la concomitanza con il Giubileo, ha dato risalto al passato ruolo di centro sulla «via dei romei». Nel 2004 l'Italia è di nuovo entrata nel si-



Fig. 5 – *Manifesto per la pubblicità della designazione di Sibiu a capitale della cultura 2007 (foto A. Galvani)*

stema delle celebrazioni con la città di Genova, abbinata a Lilla, e nuovamente rientrerà in scena nell'anno 2019, assieme alla Bulgaria, sebbene non siano state ancora designate le sedi precise.

Lo scopo principale da raggiungere dovrebbe essere la comunicazione internazionale di un profondo messaggio di «appartenenza sovranazionale», anche se l'esperienza ci ha mostrato che, in generale, si sono ripercorse le tracce delle tradizioni nazionali, piuttosto che una ricerca di radici comuni (Myerscough, 1994, p. 25). Di norma la proposta del sito da eleggere è sempre stata lanciata dai governi nazionali. Con l'entrata di molti nuovi paesi nell'Unione dal 2004, nuove città possono usufruire del progetto europeo, anche se vi erano già indirettamente entrate attraverso il programma «Mese della cultura», introdotto nel 1990 per la diffusione dell'interesse di eventi di tal genere che si andava manifestando anche nell'Europa dell'Est, nei paesi non comunitari. Le prime città scelte furono Cracovia, Graz e Budapest, città di Stati che sarebbero entrati poi ufficialmente nella Unione. Il mese della cultura coincide sovente con festival e celebrazioni locali preesistenti, anche se si lascia via libera a nuove espressioni. In ogni caso la durata non è strettamente aderente a un «mese», ma presenta varie oscillazioni, fino al picco delle sei settimane nel caso di Budapest.

Il titolo di capitale europea della cultura, benché di durata solo annuale, richiede un impegno organizzativo notevole e anche per questo la nomina avviene con molto anticipo. Le attività culturali messe in campo sono quanto mai variegate e si allargano a diverse competenze; richiedono inoltre collegamenti di vario tipo che mettano in rete e in luce le connessioni dei fattori locali con la cultura europea in generale, attraverso contatti con le altre città della cultura, nominate in contemporanea o nel passato e con *partners* internazionali di vario genere.

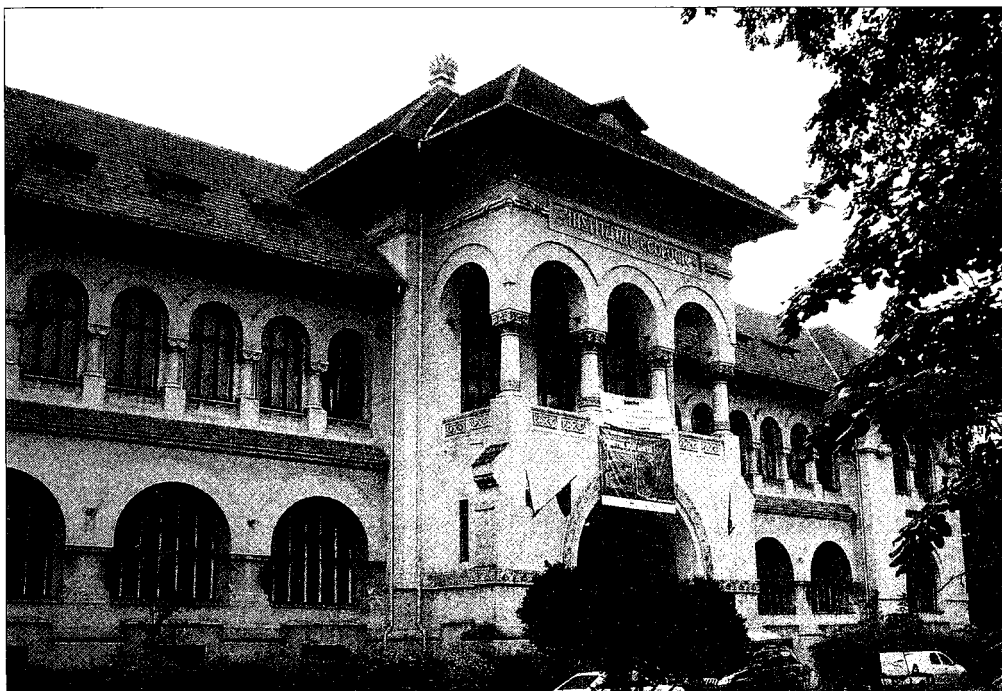


Fig. 6 – Istituto di Geologia e Geografia a Bucarest (foto A. Galvani)

Conseguenze felici di questo progetto europeo si possono vedere nella creazione di un *Prix Europa* per il miglior programma televisivo, nell'istituzione di un premio per il cinema dal 1990, nel collegamento con l'*EC Japan Fest* che presenta in Giappone l'immagine culturale del paese designato. I risultati finali sono comunque sempre positivi e si protraggono nel tempo; l'immagine della città ne viene oltremodo rafforzata ed elevata, pure a livello mondiale, derivandone nuove opportunità di lavoro, di turismo e nuove possibilità nel settore terziario. Con l'occasione, la città viene lanciata nel *marketing* urbano internazionale e viene arricchita di nuove strutture ricettive, culturali e ricreative. Si mette in gioco riproponendo i miti del suo passato e le figure storiche di spicco, dando spazio alle personalità artistiche locali contemporanee che si connettono a quelle straniere, per mettere in ribalta l'arte tradizionale, riconsiderata in ottica internazionale e riproposta con tecniche innovative e sperimentali.

L'Unione cerca di favorire la designazione a «capitale della cultura» di città dei nuovi paesi membri, sia come simbolo di benvenuto sia come offerta di nuove opportunità e di nuovi stimoli all'apertura verso i vecchi membri.

Sibiu capitale della cultura 2007. – Sibiu è una città suggestiva, dall'interessante struttura urbana e dalla piacevole architettura. Cittadina molto dinamica, è stata la prima ad avviare la destabilizzazione del regime di Ceaușescu, dopo i repentini fatti della capitale che portarono alla fucilazione del dittatore.

La storia della città di Sibiu è esemplificativa del crogiuolo di razze amalgamatesi in una secolare convivenza che si è tradotta in un arricchimento culturale. Scrive l'*Enciclopedia Treccani*: «Il folklore romeno presenta aspetti assai interessanti, poiché sopra l'antico fondo dacoromano sono venute ad aggiungersi col tempo influenze bizantine, slave, ungheresi,

turche, greche, di maniera che, oltre all'interesse che presenta la fusione di elementi pagani con quelli cristiani, vi troviamo anche la contaminazione di certi elementi eterogenei che assumono, spesso volte, forme bizzarre» (1936, vol. XXX, p. 26). L'unico periodo di persecuzione su base etnica si è verificato dopo la seconda guerra mondiale, allorché l'Unione Sovietica accusò la componente tedesca di connivenza con il nazismo e ne deportò i membri ai lavori forzati in Siberia.

Sibiu, nota per essere stata la più influente tra le sette città della Transilvania e divenuta il capoluogo, è stata centro d'arte e di cultura in particolare durante il diciannovesimo secolo e ha ereditato una tradizione multietnica e poliglotta che costituisce una delle ragioni della sua designazione a rappresentare e celebrare la cultura europea (fig. 5).

Le manifestazioni allestite per questo particolare anno 2007 rispecchiano i modelli di programmazione realizzati in altre città della cultura e vanno dal teatro alla musica, al cinema, alla fotografia, alle mostre, all'artigianato eccetera. È pressoché d'obbligo, tuttavia, che ogni città nel suo anno di designazione presenti qualche novità tecnica o qualche innovazione di stile. In ciò, Sibiu ha avanzato la novità di inserire gli studenti della locale Facoltà di Lettere e Arti nelle recite di teatro e di aver trovato nuovi spazi per le rappresentazioni in stabilimenti industriali dismessi. In merito, sono stati pure organizzati spettacoli teatrali con il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole superiori di tutta Europa con progetti che prevedono la formazione scolastica attraverso la partecipazione; infatti, l'aspetto «comunitario» del programma europeo risiede nel fatto che le città interagiscono l'una con l'altra, sia allorché sono abbinate nel medesimo anno di celebrazione, sia a livello generale comunitario.

Un allestimento di teatro itinerante dal titolo *A Street Car Named Popescu III* si è dipanato su un tram delle linee Sibiu-Râșinari con la prima scena alla stazione di partenza, la finale a quella di arrivo e il rimanente durante il tragitto. Si è poi svolto, durante l'estate, un festival medievale nella fortezza di Sighișoara, collegato a un *workshop* sull'arte medievale, sul Rinascimento e sull'artigianato tradizionale. La rappresentazione *Roots and Wings* dà vita a un interscambio culturale tra più paesi, secondo un modello che in genere è incluso in ogni programmazione di tale tipo. Si tratta infatti di un progetto messo in opera da parte di giovani rumeni, lussemburghesi e svedesi per riportare alla luce gli interscambi tra queste nazionalità, molto vivi durante il medioevo. Si è avvalso di esibizioni-lezioni circensi, accompagnate da musica e teatro di strada, apprese e insegnate allo stesso tempo, da ragazzini dei tre paesi che si sono esibiti nelle due capitali della cultura 2007, per mettere a fuoco quelle radici comuni europee presenti nei diversi Stati membri e che nel gergo degli apparati ufficiali europei vengono identificate in una base etico-spirituale chiamata «unità nella diversità». Un altro *must* di questi momenti è riproporre le *performances* locali in altre parti d'Europa o invitare il maggior numero possibile di artisti stranieri, in particolare europei, ma in questo caso anche russi. A tal proposito merita ricordare che sono stati ospitati anche gli sbandieratori di Gubbio (*flag handlers*) o canzonettisti del folklore siciliano e sardo. Sibiu non si è sottratta nemmeno all'organizzazione di eventi a entrata libera e per questo molti di essi sono stati allestiti in strada e le riprese sono state proiettate su schermi giganti all'aperto ⁽¹⁾.

Il teatro nazionale di Sibiu, dal canto suo, ha affrontato il complesso tema della ricerca del modo in cui le differenti scenografie possono alterare la percezione del messaggio negli spettatori e la loro relazione con la *pièce* artistica; per questo gli sceneggiatori e gli scenografi incaricati creano lavori in costante evoluzione, adattandoli a *set* convenzionali e non, oppure modificano la vicenda e ridisegnano la scena in funzione dell'architettura.

(1) Gli spettacoli a entrata libera hanno decretato il successo di Madrid, capitale della cultura nel 1992 (Galvani, 2003).

Per quanto riguarda la musica, è stata organizzata una manifestazione di jazz dal 2 al 7 luglio e, data la centralità dell'avvenimento, sono state tentate nuove strade artistiche, come la *fusion* del jazz con la musica classica o un'evoluzione ulteriore della musica *fusion* divenuta «mixed improvisation». Eliminato infine ogni confine tecnico, si è ricercata una definizione quanto mai originale, dichiarando il risultato come arte *post-everything*. In quest'ultima terminologia si inserisce la innovazione stilistica delle «ImproVisions» di una musicista-cantante geniale, dalla voce particolarmente duttile, accompagnata da strumentazioni elettroniche, rese sofisticate da brevetti tecnici legati al corpo per seguirne i movimenti, attivando una reazione meccanica che produce corrispondenti suoni musicali. Il festival internazionale, dedicato al genio rumeno della musica George Enescu, è stato finalizzato nel 2007 alla ridefinizione di Sibiu quale città orientata alla musica sinfonico-vocale di carattere religioso. Le giornate abbinare del 10 e 11 ottobre sono state consacrate interamente alla musica sinfonica italiana e l'altra alla musica rumena.

La collaborazione con le accademie. – Un master in HDTV (TV digitale), valutato da funzionari europei, ha favorito la partecipazione di studenti provenienti, oltre che dalla Romania, da Bulgaria, Ungheria, Serbia, Bosnia ed Erzegovina, Macedonia, Albania.

Una mostra fotografica ha inteso rappresentare lo sforzo di sopravvivenza di cinque minoranze linguistico-culturali in Europa: gli armeni dell'ex Jugoslavia e della Macedonia, di lingua macedo-rumena (parlata da sole 300 mila persone nel mondo), gli ebrei sefarditi della Bosnia, i tedeschi della Slovenia, gli slavi sorbi (o Sorabi) del Sud-est della Germania e gli albanesi del Meridione d'Italia.

A luglio sono stati avviati i corsi della Summer School alla Facoltà di Legge presso l'Università «Lucian Blaga» sul tema *L'Europa tra libertà della cultura e cultura delle libertà* durante i quali, tra i vari argomenti, si è discusso in quale modo il motto europeo «unità nella diversità» possa essere applicato al campo culturale e fino a che punto una identità culturale europea sia possibile.

Interessante il progetto *Sibiu 2007 – Incrocio di culture* che prende lo spunto dalla tradizione multiculturale della Transilvania e di Sibiu in particolare, chiamata «ponte dei Carpazi», teatro della pacifica integrazione dei coloni sassoni che arrivarono nella prima ondata tra l'undicesimo e il tredicesimo secolo dal bacino della Mosella, oggi compreso tra Olanda, Belgio, Francia, Lussemburgo e Germania. Sono stati invitati cittadini dei paesi posti lungo il percorso delle migrazioni, che si sono incontrati con giovani rumeni per uno scambio di impressioni. L'incontro di dieci giorni è stato suddiviso in tre fasi: la prima in cui i giovani stranieri entravano in contatto con la cultura della Transilvania, la seconda in cui tutti i partecipanti condividevano gli aspetti della loro cultura nazionale durante un festival tematico, la terza doveva compiersi attraverso un riverbero delle esperienze rumene da condividere, una volta tornati a casa, con le proprie comunità locali attraverso foto, filmati, presentazioni video e racconti.

All'Europa è stata dedicata la mostra *The 15+10+2 European Identity*, organizzata dal Museo Etnografico di Vienna nel 2004 e da allora presentata in altre sedi e paesi. Una settimana intera è stata dedicata al folklore all'Open Air Museum Astra che riproduce i villaggi tipici con le antiche abitazioni; particolare attenzione è stata data alle fortezze e alle antiche chiese di molte confessioni. *Bridges over Borders* è stato il titolo di una mostra sull'opera di Melantone ai fini della pace e di una mentalità comune europea, dato che si era adoperato per superare i confini politici e religiosi nell'Europa del suo tempo, affrontando con soluzioni equilibrate i contrasti suscitati dal suo maestro Lutero.

In tale calendario di proposte non poteva mancare un'attenzione agli zingari che è stata resa con una mostra fotografica dal titolo *Attention Gypsies* che sintetizza la *mission* de-

gli organizzatori: «I gitani per secoli ci hanno affascinato e spaventato allo stesso tempo. Essi rappresentano la misteriosa incarnazione delle “differenze” e dell’“altro” che hanno dato adito a numerosi stereotipi in tutte le culture, come avviene generalmente con i diversi» (*Sibiu Calendar-Visual Arts*, 2007). La mostra si avvaleva di materiali disparati per rappresentare sia fatti sia pregiudizi. Anche un film, dal titolo significativo, è stato dedicato all’argomento dei gitani: *American Gipsy. A Stranger in Everybody’s Land*.

Il cinema ha ovviamente avuto un ruolo di rilievo nell’ampio programma culturale del 2007. Innanzitutto il cinema di animazione, poi il recupero del film muto, quindi un *mixage* tra realizzazioni al computer e filmati diffusi su tecnologia digitale. In tal senso, un progetto interdisciplinare è stato attuato in cooperazione con Germania e Turchia, analizzando il mondo orientale nelle sue relazioni con la memoria culturale europea.

Conclusioni. – La nomina a capitale europea della cultura non si ferma alle manifestazioni, pur ricche e diversificate e di altissimo livello, che vengono organizzate dagli amministratori civici, ma funge da catalizzatore per organi nazionali e internazionali che programmano di celebrare le loro ricorrenze e i loro incontri nelle città designate, piuttosto che in altre. È questa una delle ragioni per cui a Sibiu si è riunito il Congresso Ecumenico Mondiale, oltre a molti altri convegni: tra questi si ricorda l’incontro del gruppo di lavoro europeo HERODOT, un *network* tematico sulla geografia che in ogni incontro focalizza un aspetto della didattica della materia. Quello scelto per il convegno rumeno si è incentrato sul tema della interdisciplinarietà con il contributo dell’università di Bucarest (fig. 6). L’atmosfera creata a Sibiu, infatti, si è dispiegata coinvolgendo nel clima generale di festività la stessa Bucarest, che ha visto insediato, tra l’altro, un *workshop* della NATO.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bologna 2000: *European City of Culture*, in «Il Foglione», Bologna, 1998, supplemento al n. 13.

Bologna 2000: *città europea della cultura*, in «Il Foglione», Bologna, 1999, supplemento al n. 16.

ASOCIAȚIA SIBIU 2007, *Programului SCCE 2007*.

DE NIGRIS F. e P. AVATI (regia di), *Bologna 2000: la città della cultura – la cultura della città. I grandi progetti*, Bologna, Comune di Bologna, 1995.

EUROPEAN COMMISSION, *Doc. 396Y0821 (01) - Résolution du Conseil du 25 Juillet 1996 sur l'accès de tous les citoyens à la culture*, in «Journal Officiel», Bruxelles, 21 agosto 1996, n. C. 242.

GALVANI A., *La Bologna dei grandi eventi: città europea della cultura 2000*, in «Il Carrobbio», Bologna, 2001, XXVII, pp. 259-278.

GALVANI A., *Bologna, città europea della cultura 2000*, in G. CALAFIORE, C. PALAGIANO e E. PARATORE (a cura di), *Atti del XXVIII Congresso Geografico Italiano (Roma 18-22 giugno 2000)*, Roma, Edigeo, 2003, pp. 3043-3052.

L. 63/1, in «Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee», 10 marzo 2000.

MYERSCOUGH, J., *European Cities of Culture and Cultural Months. Full Report*, Glasgow, Network of Cultural Cities, 1994.

<http://www.CIA.org>

<http://www.sibiu2007.ro>

SIBIU EUROPEAN CAPITAL OF CULTURE 2007. – Romania and Bulgaria became in the year 2007 the last members of EU. Their opening to the West was prior confirmed by their membership to NATO. These two countries have today the benefit of a new specific central role in Europe, having coasts on the Black Sea, being near to Turkey and for that to the Middle East. They are in a strategic position between the countries of the European Union and those of the former Soviet Union. More than Bulgaria, is Romania which turns the spotlight on the West, in particular towards Italy, thanks to the Latin language. Many are the economic and commercial exchanges, other than the migration movements which become more and more frequent. In order to celebrate the new entry, the Romanian city of Sibiu has been elected in 2007 European Capital of Culture, being a center of different populations since German settlements.

Università di Bologna, Dipartimento di Scienze Economiche

galvani@spbo.unibo.it